

Relazione di Aldo Calcidese

Il trionfo della Rivoluzione Socialista d' Ottobre avviene nel contesto della prima guerra imperialista. Lo scoppio della prima guerra mondiale segnò il totale fallimento della Seconda Internazionale, l'Internazionale socialdemocratica.

Tutti i partiti socialisti d' Europa, che avevano giurato e spergiurato che si sarebbero opposti alla guerra imperialista, si schierano al fianco delle proprie classi dominanti, invitando i proletari ad andare a farsi massacrare per difendere "la patria"

I socialisti inglesi e tedeschi votano i crediti di guerra, i socialisti francesi e belgi non solo votano i crediti di guerra ma entrano a far parte dei governi guerrafondai.

Soltanto i bolscevichi russi, agli appelli per la difesa della patria, rispondono con la parola d'ordine "trasformare la guerra imperialista in guerra civile", rivolgendo le armi contro le proprie classi dominanti.

La sconfitta del proprio governo nel fronte - afferma Lenin - non può che indebolire il potere reazionario dello zar e favorire la vittoria del popolo.

Nel febbraio 1917 crolla il regime autocratico dello zar. Lenin sottolinea che si è compiuta solo la prima fase della rivoluzione, quella che ha dato il potere alla borghesia.

Non bisogna permettere che la borghesia si consolidi nel potere - dice Lenin - ma lottare per la rivoluzione socialista, per il potere dei Soviet.

Alla testa di questa lotta si può porre soltanto la classe operaia, perché è la classe più rivoluzionaria della storia, perché è la classe che subisce direttamente sulla propria pelle lo sfruttamento capitalista, perché è la classe che, liberandosi dalle catene dello sfruttamento, libera allo stesso tempo tutta la società.

Il trionfo della Rivoluzione d' Ottobre ebbe una ripercussione enorme in tutti i paesi.

In Italia i settori più avanzati della classe operaia accoglievano con giubilo le notizie provenienti dalla Russia e la parola d' ordine "fare come in Russia" si diffuse rapidamente in tutte le grandi fabbriche del Nord.

I riformisti e i socialdemocratici si schierano contro la Rivoluzione d'Ottobre, affermando che i bolscevichi sono degli utopisti, non dovevano prendere il potere, perché in un paese arretrato come la Russia non è possibile instaurare un regime socialista.

Antonio Gramsci scende in campo contro le posizioni degli opportunisti.

"Chi trova Lenin utopista, chi afferma che il tentativo della dittatura proletaria in Russia è un tentativo utopistico non può essere un socialista consapevole, non costruisce la sua cultura studiando la dottrina del materialismo storico, è un cattolico, è impaludato nel sillabo. Egli è il solo e autentico utopista.

Sono i riformisti i veri filistei e utopisti del socialismo, hanno ridotto la dottrina socialista a uno strofinaccio del pensiero."

"La storia è dunque in Russia - scrive Gramsci, la vita è dunque in Russia, solo nel regime dei Consigli trovano soluzione i problemi di vita o di morte che incombono sul mondo"

Con queste parole Gramsci sottolinea il carattere internazionale della Rivoluzione d'Ottobre.

In Russia i capitalisti e i proprietari terrieri non si rassegnano.

Le potenze imperialiste si rendevano conto che si era creato un focolaio rivoluzionario che minacciava di estendersi ad altri paesi.

Inoltre Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti non volevano perdere i miliardi di rubli che avevano prestato allo zar.

Si creò rapidamente una coalizione di 14 paesi imperialisti che, senza neanche dichiararle guerra, attaccarono la Repubblica dei Soviet.

Voglio ricordare che le vittime dell'attacco delle potenze imperialiste appoggiate dai residui dell'esercito zarista e da bande controrivoluzionarie furono superiori a quelle sofferte dal popolo russo durante la prima guerra mondiale: 7 milioni di morti fra uomini, donne e bambini.

Ma la giovane Repubblica dei Soviet uscì vittoriosa da questa terribile prova. Uscì vittoriosa dalla prova per il sostegno della classe operaia e dei contadini sovietici ma anche perché avvenne in Europa un fatto senza precedenti nella storia. La classe operaia europea scese in campo per la prima volta come un

fattore determinante schierandosi al fianco di quella che considerava giustamente la sua patria, la patria di tutti i proletari.

Lenin sottolineò l'importanza dell'aiuto fornito dalla classe operaia europea al potere sovietico.

Nel "Breve corso di storia del Partito Comunista (bolscevico) dell' URSS", pubblicato nel 1938, si legge: "L'Armata Rossa ha vinto perché il paese dei Soviet non è rimasto solo nella lotta alla controrivoluzione bianca e all'intervento straniero, perché la lotta del potere sovietico e i suoi successi provocarono la simpatia e l'appoggio dei proletari del mondo intero.

Mentre gli imperialisti tentavano di strangolare la Repubblica sovietica, gli operai dell'Inghilterra, della Francia e degli altri paesi che partecipavano all'intervento organizzarono scioperi, rifiutarono di trasportare il materiale bellico per gli interventisti, crearono comitati d'azione con la parola d'ordine "Giù le mani dalla Russia".

La Rivoluzione d' Ottobre è differente dalle altre rivoluzioni che l'hanno preceduta.

Le rivoluzioni che hanno portato all'abolizione della schiavitù e alla soppressione del feudalesimo non hanno abolito lo sfruttamento di classe ma hanno sostituito una classe sfruttatrice con un'altra classe sfruttatrice.

Con la Rivoluzione d'Ottobre viene attaccata la radice dello sfruttamento: la proprietà privata dei mezzi di produzione, causa delle disuguaglianze economiche e sociali.

I grandi successi dell' edificazione del socialismo nell' URSS hanno dimostrato in maniera indiscutibile l'assoluta superiorità del sistema socialista sul sistema capitalista.

Si potrebbero citare centinaia di esempi, ma credo che non basterebbe tutta la giornata di oggi per elencarli tutti.

Nel 1918 in Russia erano già garantiti tutti i diritti della donna.

Già nel marzo 1917 a Pietrogrado si svolse il Primo Congresso delle Donne Lavoratrici, che approvò un programma che conteneva i diritti e le misure relativi alla tutela della maternità e dell' infanzia, che costituiranno la base della futura legislazione sovietica in materia.

Nel dicembre 1917 viene approvata la legge sul matrimonio civile, l'unico garantito dalla legge, e viene legalizzato il diritto al divorzio.

Altri provvedimenti vengono approvati nel 1918, fra cui quello, molto significativo, che contiene il divieto di licenziamento della donne in gravidanza.

Oggi, a 100 anni di distanza, questi diritti non sono garantiti nei paesi capitalisti.

Nel 1919 Lenin dichiarò: "il potere sovietico, in uno dei paesi più arretrati d'Europa, ha fatto di più per la liberazione della donna, di ciò che è stato fatto in 130 anni sommando tutte le repubbliche progressiste e democratiche del mondo"

Mentre nei paesi capitalisti infuriava la crisi economica con milioni di disoccupati privi di ogni prospettiva, nell' URSS si realizzava la piena occupazione.

Veniva applicata la giornata lavorativa di 8 ore, ma non per tutti i tipi di lavoro. Per i minatori e i boscaioli, la giornata lavorativa venne ulteriormente ridotta.

Nello stesso periodo nella civile e democratica Inghilterra, i minatori lavoravano da 12 a 13 ore al giorno e, altra infamia del capitalismo, anche bambini di 12-13 anni lavoravano in miniera.

I successi dell' edificazione del socialismo in Russia furono talmente impressionanti che anche persone ostili al potere sovietico dovettero riconoscerli.

Il professor Joseph Dillon era vissuto in Russia dal 1877 al 1918, aveva insegnato in diverse università della Russia.

Al momento di abbandonare il paese, nel 1918, dichiarava:

"Nel movimento bolscevico non c'è l'ombra di un'idea costruttiva o sociale, il bolscevismo è lo zarismo al rovescio, impone ai capitalisti un trattamento altrettanto iniquo di quello riservato dallo zar ai suoi servi.

Ma quando tornò in Russia 10 anni dopo, Dillon scrisse:

"Dappertutto il popolo pensa, lavora, si organizza, fa delle scoperte scientifiche e industriali.

Mai si è stati testimoni di una cosa simile. nella varietà, intensità, tenacia nel perseguimento degli ideali.

L'ardore rivoluzionario dissolve ostacoli colossali e fonde insieme elementi eterogenei in un solo grande popolo.

In effetti non si tratta di una nazione nel senso del vecchio mondo, ma di un popolo forte, cementato da un entusiasmo quasi religioso.

I bolscevichi hanno realizzato molto di quello che avevano proclamato e più di quello che sembrava realizzabile da qualsiasi organizzazione umana, hanno mobilitato più di 150 milioni di esseri umani apatici, amorfi, morti viventi a cui hanno infuso un nuovo spirito".

I successi dell'edificazione socialista in URSS sono tanto più impressionanti in quanto non vennero realizzati in una situazione internazionale pacifica e tranquilla, ma sotto la costante minaccia di aggressione da parte delle potenze imperialiste.

Anche l'instaurazione delle dittature fasciste in Europa da parte del capitale finanziario rispondeva a un preciso obiettivo antisovietico.

Le dittature fasciste in Europa avevano il duplice obiettivo di distruggere il movimento operaio e comunista e, al tempo stesso, preparare una forza d'urto militare da scagliare contro l'Unione Sovietica. Klement Gottwald, che fu prima segretario del Partito Comunista Cecoslovacco e poi presidente della Repubblica Socialista di Cecoslovacchia, ha scritto a questo proposito.

"Basta ricordare la politica degli imperialisti occidentali, che in quel momento avevano alla testa la Gran Bretagna, quando Hitler salì al potere.

E' storicamente provato che gli Stati occidentali avevano allora la possibilità di impedire che Hitler arrivasse al potere oppure di farlo cadere.

Se non lo fecero fu perché volevano che servisse loro come un gendarme contro il movimento operaio mondiale e specialmente come un ariete contro l'Unione Sovietica.

Sebbene negli anni dal 1933 al 1938 Hitler arrecasse agli imperialisti occidentali un'offesa dopo l'altra, egli faceva sperare loro che alla fine si sarebbe lanciato contro l'Unione Sovietica.

Per questo servizio gli imperialisti occidentali volevano pagare, e pagarono infatti, ma a spese altrui.

Così si giunse al sacrificio dell'Austria nel febbraio del 1938 e, subito dopo, nel settembre dello stesso anno, alla più terribile tragedia della nostra nazione, a Monaco.

La storia di Monaco e delle sue immediate conseguenze è troppo nota perché occorra menzionarne i particolari.

Dobbiamo solo ricordare e far ricordare ai nostri figli e ai nostri nipoti che Monaco fu una sanguinosa mancia offerta dagli imperialisti occidentali a Hitler a spese del nostro paese e del nostro popolo, perché Hitler si scagliasse al più presto contro l'Unione Sovietica"

Ma quando nel 1941 la Germania nazista aggredisce l'Unione Sovietica, si potrebbe pensare che, quando l'URSS e i paesi capitalisti dell'occidente stavano combattendo contro lo stesso nemico, potessero cessare, almeno allora, le manovre e gli intrighi antisovietici.

No, non cessarono neppure allora!

Ancora Klement Gottwald ricorda: "E quando l'Unione Sovietica e le potenze occidentali combattevano ormai insieme contro la Germania hitleriana, finirono forse, almeno allora, gli intrighi antisovietici? Non finirono neppure allora!

È a tutti nota la storia del cosiddetto secondo fronte. L'Unione Sovietica sanguinava da innumerevoli ferite. Essa impegnava e incatenava la grande maggioranza delle forze armate tedesche, dando all'Inghilterra e all'America la possibilità di prepararsi seriamente all'ulteriore condotta della guerra.

E quando questa preparazione fu, secondo ogni umana previsione, ultimata, l'Unione Sovietica chiese che venisse aperto il secondo fronte in Occidente.

Lo chiese non solamente nell'interesse del popolo sovietico che affrontava terribili sofferenze, ma anche nell'interesse degli uomini onesti e sofferenti di tutti i paesi, cui stava a cuore che la guerra terminasse al più presto possibile.

Gli argomenti dell'Unione Sovietica e la voce dei popoli di tutti i paesi furono così forti che gli esponenti delle potenze occidentali si impegnarono ad aprire il secondo fronte entro un certo termine.

Si impegnarono una prima volta e non fecero niente. Si impegnarono una seconda volta e ancora non fecero niente.

Solo più tardi, quando l'ulteriore inattività non era ormai più tollerabile, organizzarono il secondo fronte nell'Africa settentrionale e in Italia.

Fu questo un "secondo fronte" che non stornò dal fronte sovietico-tedesco nemmeno una divisione germanica.

Perché i signori occidentali organizzarono un surrogato di secondo fronte in Africa?

Dopo la guerra la cosa fu chiarita. Dal sud essi speravano di potere arrivare ai Balcani e all'Europa centrale prima dell'esercito sovietico e assicurare in tal modo queste regioni al capitalismo.

Inoltre era molto comodo per loro che l'Unione Sovietica continuasse a sostenere il peso principale della guerra contro la Germania.

Ma ciò che avvenne in Italia non corrispose alle rosee previsioni di Churchill, e quando le potenze occidentali aprirono a occidente il secondo fronte era ormai per loro troppo tardi.

L'esercito sovietico aveva liberato non solo la Polonia e i Balcani, ma anche una parte notevole dell'Europa centrale compresa la Cecoslovacchia.

Comunque gli strateghi di Churchill erano certi che alla fine della seconda guerra mondiale avrebbero incontrato al tavolo delle trattative una Unione Sovietica dissanguata, indebolita, impotente.

In secondo luogo, si aspettavano che i paesi liberati dall'Unione Sovietica sarebbe tornati al capitalismo e nelle braccia degli imperialisti. Non avvenne né la prima né la seconda cosa.

Soltanto chi sia irrimediabilmente ottuso può pensare che queste nazioni, che nel corso di una sola generazione avevano subito due bagni di sangue, potessero auspicare un puro e semplice ritorno alla situazione di anteguerra.

Potevano auspicare ciò tantomeno in quanto avevano visto chiaramente l'infamia, la doppiezza e l'incapacità delle classi prima dominanti e in quanto erano stati traditi anche dagli imperialisti occidentali."

A quanto abbiamo detto a proposito dei successi dell'edificazione del socialismo in URSS, bisogna aggiungere che i bolscevichi non si preoccuparono solo del benessere dei popoli sovietici, ma fornirono un grande sostegno allo sviluppo del movimento comunista e operaio in tutto il mondo.

Va ricordato anche il grande contributo della III Internazionale alla lotta dei popoli oppressi contro il colonialismo e l'imperialismo.

I bolscevichi consideravano la Repubblica dei Soviet come un reparto della rivoluzione proletaria mondiale.

A questo proposito Stalin affermava:

"Quando i proletari dell' URSS consolidano la loro dittatura, liquidano il dissesto economico, svolgono su vasta scala il lavoro di edificazione del socialismo, tutto questo costituisce un appoggio di straordinaria portata per i proletari di tutti i paesi, per la loro lotta contro il capitalismo, perché l'esistenza della Repubblica sovietica, la sua solidità, i suoi successi sul fronte dell' edificazione socialista sono un potente fattore della rivoluzione mondiale, che infonde coraggio ai proletari di tutti i paesi nella loro lotta contro il capitalismo.

E' indubbio che la soppressione della Repubblica dei Soviet avrebbe come conseguenza la più nera e la più feroce reazione in tutti i paesi capitalisti."

Sappiamo che il colpo di stato della cricca anticomunista krusceviana nel febbraio 1956 ha riportato indietro la ruota della storia.

Da una parte si è verificata la restaurazione del capitalismo nell' URSS e dall' altra si è verificata, come affermava Stalin, "la più nera e la più feroce reazione" in tutti i paesi capitalisti.

Liberati ormai dalla paura del comunismo, dalla paura dell' Unione Sovietica, i padroni hanno intensificato lo sfruttamento e portato un attacco senza precedenti a tutti i diritti dei lavoratori.

Oggi assistiamo a un'offensiva reazionaria per certi aspetti simile a quella degli anni '30.

In tutta l'Europa ci sono governi reazionari e anche apertamente fascisti.

In Italia assistiamo a quelle che definirei prove di fascistizzazione.

Abbiamo visto un ministro dell'interno del PD che è andato a tenere un discorso nella fogna fascista e razzista della Meloni, ricevendo calorosi applausi da parte dei camerati.

Sono segnali preoccupanti, perché dimostrano che si sta creando una saldatura fra la nuova destra renziana e la vecchia destra fascista e razzista.

Queste due destre marciano ormai unite perché hanno lo stesso obiettivo: la cancellazione di tutti i diritti dei lavoratori, a cominciare dal diritto di sciopero.

Invertire questa tendenza è possibile soltanto scendendo sul terreno dell'organizzazione e della lotta, della lotta di classe contro il capitalismo, l'imperialismo e il fascismo.

Ma l'organizzazione della classe è l'elemento fondamentale.

A nome del nostro circolo "Georges Politzer" oggi, in occasione di questo appuntamento così importante, vorrei porre sul tappeto una questione che consideriamo fondamentale e urgente, una questione che non può essere rinviata alle calende greche.

La storia ci ha dimostrato che la classe operaia, senza un partito rivoluzionario, è come un esercito senza stato maggiore. Non solo non può sconfiggere il nemico ma non può neanche prepararsi seriamente alla battaglia contro il nemico.

Rivolgiamo un appello a tutti i comunisti e i proletari che hanno preso coscienza della necessità di ribellarsi contro questo marcio sistema capitalista perché facciano un passo avanti, un passo avanti verso il partito, verso la ricostruzione dell'avanguardia cosciente e organizzata della classe.

Oggi la situazione diventa sempre più grave per la classe operaia e per le masse popolari.

Il sistema capitalista ha dimostrato che non è in grado di risolvere nessuno dei problemi che stanno di fronte all'umanità.

E non li può risolvere perché è esso stesso il problema, l'ostacolo che impedisce lo sviluppo in senso progressivo dell'umanità.

Il sistema capitalista-imperialista ha trascinato l'umanità al bordo della terza guerra mondiale, una guerra che significherebbe l'estinzione della razza umana.

Antonio Gramsci, di fronte ai giudici del tribunale fascista, pronunciò queste parole profetiche:

"VOI FASCISTI PORTERETE L'ITALIA ALLA ROVINA E SPETTERA' A NOI COMUNISTI SALVARLA".

La storia ha dato ragione a questo grande rivoluzionario, a questo gigante del movimento comunista. Il regime fascista instaurato dal capitale finanziario portò l'Italia alla rovina e furono i comunisti a salvarla con la Resistenza e la gloriosa Lotta Partigiana.

Oggi il sistema capitalista-imperialista sta portando l'umanità intera alla rovina e alla distruzione.

Ancora una volta di fronte all'umanità si pone l'alternativa: o il precipizio nella barbarie capitalista o il riscatto attraverso la rivoluzione sociale!

L'Ottobre Rosso ci ha indicato la via, l'unica via per uscire dall'inferno del capitalismo.

E ci ha dimostrato anche che il comunismo non è il passato, come ripetono ossessivamente i vecchi pennivendoli della borghesia e del revisionismo **IL COMUNISMO É INVECE IL FUTURO, L'UNICO FUTURO CHE PUO' SALVARE L'UMANITA' DALLA DISTRUZIONE!**